

RELATORI

Amedeo Alpi

Centro di Alta Tecnologia Studio Effetti Agenti Nocivi, Università di Pisa

Giorgio Costa

Osservatorio del Paesaggio e del Territorio, Regione Autonoma Sardegna

Sandro Dettori

Dip. di Agraria, Università di Sassari

Fabio Calzia

Istituto Superiore Regionale Etnografico, Nuoro

Benedetto Meloni

Dip. di Scienze Sociali e delle Istituzioni, Università di Cagliari

Giuseppe Pulina

Agenzia Fo.Re.S.T.A.S., Regione Autonoma Sardegna

Antonello Sanna

Dip. di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università di Cagliari

Cristiano Erriu

Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, Regione Autonoma Sardegna



Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Agraria



Accademia dei Georgofili
Sezione Centro Ovest



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Agenzia Forestale Regionale
per lo Sviluppo del Territorio e
l'Ambiente della Sardegna
Fo.Re.S.T.A.S.

PAESAGGI RURALI

Un progetto per la Sardegna

Sassari, 21 settembre 2018



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI
Sezione Centro Ovest
Dipartimento di Scienze Agrarie,
Alimentari e Agro-ambientali
Via del Borghetto, 80
56124 Pisa
tel. 050.2216134-135 fax 050.2216147
E-mail: amedeo_alpi_centrovest@georgofili.it

Segreteria

Dipartimento di Agraria
Via Enrico de Nicola, 9
07100 - Sassari
Tel. 079 229236 Fax 079229337
E-mail: cmarcello@uniss.it

Aula Magna
Viale Italia, 39 - Sassari

La partecipazione all'evento consente il riconoscimento di crediti formativi

PROGRAMMA

Il carattere dominante del paesaggio rurale della Sardegna è l'**estensività**: macchia mediterranea e pascoli naturali ricoprono quasi la metà dell'Isola, mentre i boschi e le colture agrarie occupano specifici comprensori, prevalentemente in collina e montagna i primi, in pianura e nelle aree periurbane le seconde. La **vegetazione forestale** occupa, quindi, più del 50% dell'Isola, mentre la **superficie agricola** utilizzata è pari al 42,4%, con una dominanza dei **pascoli** (51,5%) sulla porzione coltivata. Il paesaggio risultante non è, quindi, di norma quello del «giardino mediterraneo», ma piuttosto quello della steppa, della savana quercina e di un disordinato, ma non disarmonico, colorato **mosaico di arbusteti**.

Si tratta del risultato di un processo avviato all'inizio del XX secolo, quando l'introduzione di nuove tecnologie di caseificazione ha favorito l'espansione degli ovini da latte. La necessità di ampi pascoli ha modificato l'organizzazione sociale dello spazio e impresso le sue forme alla base naturale conferendo un carattere unico e inconfondibile al paesaggio sardo nel panorama italiano.

L'utilizzo collettivo delle terre e il **modello policulturale e agropastorale** si scontra con la monocultura pastorale, che a partire dalle colline della Sardegna centrale si diffonde sino alle pianure irrigue spingendosi anche al di fuori dell'Isola. Il **mondo contadino** ha la sua massima espressione nei villaggi della grande pianura meridionale del Campidano e nelle colline marnose che, mollemente ondulate, la racchiudono a est.

È tuttora leggibile lo storico ordinamento spaziale dei campi coltivati all'intorno del **villaggio rurale**, organizzato in cerchi concentrici di cui il più interno ospita una ristretta fascia di orti e frutteti, difesa dal morso del bestiame rude da fitte siepi di ficodindia. Superato l'*hortus*, l'orizzonte si apre su un paesaggio di campi di grano e maggesi, attraversati da una fitta rete di sentieri. È questa una terra a uso collettivo, l'antico *vidazzone*, le cui regole di gestione comunitaria, codificate nel XIV secolo dalla *Carta de Logu* dei Giudici di Arborea, esercitano ancora i loro effetti su molte periferie dei borghi rurali. Oltrepassati i campi di cereali, la macchia e i cespuglieti si infittiscono sino a formare una landa dove la popolazione locale esercita gli antichi diritti ademprivili (legnatico, macchiatico, ghiandatico o pascolo).

L'**insediamento diffuso** è presente solo in Gallura, Nurra e Sulcis dove le locali comunità hanno fondato una rete di *cuiles*, *furriadroxius*, *medàus* e *stazzi*, unità abitative isolate ma anche autosufficienti.

La canalizzazione del cambiamento è oggi demandata al **Piano Paesaggistico Regionale**, che la Sardegna ha definito nel 2006 per le sole aree costiere. L'estensione dello stesso alle aree interne è, tra l'altro, preceduto da un articolato progetto di ricerca i cui principali risultati sono presentati in questa giornata di studio.

Sandro Dettori

ore 9:00 - Registrazione dei partecipanti

ore 9:30 - Indirizzi di saluto

Amedeo Alpi, Presidente della Sezione Centro Ovest dell'Accademia dei Georgofili
Antonello Pazzona, Direttore Dipartimento di Agraria, Università di Sassari

Presiede **Giancarlo Rossi**, Accademico emerito dei Georgofili

ore 9:45 **Introduzione dei lavori**
Amedeo Alpi

ore 10:00 **Il PPR verso le aree interne della Sardegna**
Giorgio Costa

ore 10:20 **Una metodologia per il riconoscimento dei paesaggi rurali regionali**
Sandro Dettori, MR. Filigheddu, M. Cillara, L. Lai, S. Madrau, D. Muru, E. Fernández Paradela, M. Ruiu, MS. Schirru

ore 10:40 **Paesaggi Forestali e Silvopastorali della Sardegna**
Giuseppe Pulina, GF. Incollu, G. Brundu, C. Canalis, L. Carta

ore 11:00 **Il paesaggio immateriale. Un approccio all'etnografia della territorialità**
Fabio Calzia, M. Cara

ore 11:20 **Coffee break**

ore 11:45 **La multifunzionalità dell'azienda agraria in Sardegna**
Benedetto Meloni, E. Sois

ore 12:05 **L'insediamento rurale storico e contemporaneo**
Antonello Sanna

ore 12:30 **Conclusioni**
Cristiano Erriu